

Sgominata una banda di trafficanti colombiani
Recuperati otto chili di «merce» purissima, 7 arresti

«Nonna cocaina» e i suoi due nipoti

Otto chili di cocaina purissima e 50mila dollari. È il «tesoro» di una banda di narcos colombiani sequestrato martedì a Roma dagli agenti del commissariato Viminale. Per sfuggire ai controlli antidroga all'aeroporto di Fiumicino, i trafficanti si erano spacciati per una famiglia in vacanza - con tanto di nonna e nipoti - ma la donna a capo della banda era già sorvegliata dalla polizia. La coca era nascosta nel doppio fondo di uno zainetto.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ E *Nonna cocaina* sbarcò all'aeroporto con i suoi falsi nipotini e un bel carico di droga nascosto nelle zainette.

Doveva recitare la parte della anziana turista in visita nella Città eterna Lucila Rubio Anguilar, un'arzilla colombiana di 66 anni che tre giorni fa è arrivata a Fiumicino in compagnia di un nutrito gruppo di corrieri della polvere bianca. Una recita ben studiata, e che ha permesso ai narcos di oltrepassare senza difficoltà la dogana dell'air terminal e di depositare la loro merce in un anonimo appartamento del Pigneto. Peccato, però, che i loro compari fossero già sorvegliati dalla polizia, che martedì ha fatto irruzione nell'appartamento e ha recuperato ben otto chili di cocaina purissima.

Una banda tutta colombiana, quella smantellata dal commissariato Viminale, che si occupava direttamente sia dell'import-export internazionale della droga che della vendita a piccoli spacciatori e a transessuali tra Termini e l'Esquilino. E a capo dei narcotrafficanti

c'era una giovane donna, Cecilia Rodriguez Espinosa di 33 anni, già arrestata per reati di droga nel '90. Era la Rodriguez ad organizzare le spedizioni e a pianificare l'attività di vendita, ed è stata proprio lei, senza volerlo, a condurre gli agenti nel suo covo e a scoprire il «tesoro» dei banditi, che una volta piazzato sul mercato avrebbe potuto fruttare almeno cinque miliardi di lire.

Una settimana fa, infatti, durante un normale giro di perlustrazione degli agenti della narcotici, la donna era stata vista in compagnia di un *transex* suo connazionale, il trentunenne Jairo Rubio Herrera. Uno «strano» transessuale per la polizia, sempre pieno di soldi eppure estraneo ai soliti giri di prostituzione. Così, agli agenti è venuto il sospetto che forse dietro quei contatti c'era un traffico di droga. I pedinamenti e i controlli sono cominciati subito, ma senza grandi risultati. Poi, martedì, la svolta: in mattinata, infatti, i due si sono dati appuntamento in un hotel dalle parti di Termini, dove ave-

vano trovato alloggio non solo la madre di Herrera - l'anziana signora Rubio Anguilar - e la figlia della Rodriguez, ma anche altri quattro falsi turisti colombiani, tra i quali due ragazzi di quindici anni, arrivati tutti insieme in aereo da Bogotà.

Per gli investigatori, quell'incontro è stato la conferma che stava per accadere qualcosa di grosso. E così, dopo poche ore, gli agenti hanno fatto irruzione a casa del *transex*, dove era stata portata la droga, e contemporaneamente nell'abitazione della capobanda, in cui invece erano custoditi 50.000 dollari da utilizzare probabilmente per l'acquisto di un nuovo carico.

La cocaina - un quantitativo record - era nascosta nel doppio fondo zainetto colorato, di quelli che usano gli studenti. Pressata e ricoperta di una sostanza morbida, era circondata anche da uno strato di grasso dall'odore pungente, per sviare i cani-poliziotto. Di sicuro, spiegano al commissariato, lo zainetto lo portava con sé uno dei minorenni all'aeroporto, dove i narcotrafficanti erano giunti sotto le innocue sembianze di una famiglia in vacanza.

Alla fine, oltre a sequestrare la droga e i soldi, la polizia ha arrestato in tutto undici persone, tra cui anche una giovane biologa colombiana che doveva sottoporre a un primo trattamento chimico la sostanza stupefacente, e l'unico italiano del gruppo, il pregiudicato Rodolfo Starna, guardaspalle di fiducia della Rodriguez.



Un sequestro di cocaina

Massimo Stancanelli/Synco

Luna park, concessione sospesa

«Nessun rischio di chiusura»

Si litiga sulle giostre e l'ente Eur sospende il rinnovo del contratto di concessione alla società che gestisce il Luna park. Lo ha deciso il segretario generale dell'Ente, in attesa di un parere dell'Avvocatura dello Stato. La società, dal canto suo, rassicura grandi e piccoli: «Non esiste alcun rischio di chiusura del parco giochi». Il consigliere comunale Enzo Foschi chiede che Rutelli e Minelli intervengano e il senatore De Luca propone un incontro tra le parti.

NOSTRO SERVIZIO

■ Si litiga sulle giostre e l'ente Eur, sospende il rinnovo del contratto di concessione. Dopo i contrasti sorti tra alcuni gli operatori del Luna Park e la società concessionaria Lu.p.p.ro, l'ente ha sospeso il rinnovo anticipato del contratto di concessione alla società stessa. Lo ha reso noto in un comunicato il segretario generale dell'ente Eur, Silvano Cibò che, in attesa che le parti giungano ad un'intesa, ha richiesto anche un parere legale all'Avvocatura generale dello Stato.

L'amministratore unico della Lu.p.p.ro., Giuseppe Tusacciu, ha dichiarato che non è vero che il rinnovo del contratto con l'ente Eur ponga in pericolo la sopravvivenza del parco. «L'accordo - ha detto Tusacciu - che sarebbe già stato rinnovato se non si fossero poste in essere azioni di disturbo proprio da parte di chi oggi si proclama preoccupato per il futuro di Luneur, prevede infatti importanti programmi di rilancio. La società concessionaria destinerà ben tre miliardi di investimenti per la riqualificazione complessiva del parco e dei suoi servizi». «È doveroso da parte nostra rassicurare il milione e passa di cittadini che ogni anno frequentano il Luna Park - continua Tusacciu -

Non esiste alcun rischio di chiusura e l'allarme dato in questi giorni è destituito di ogni fondamento». «In realtà - ha detto l'amministratore unico della Lu.p.p.ro. - la protesta è opera di 23 su 133 operatori del Luneur, i quali dovrebbero riflettere sul fatto che le piccole attrazioni vivono grazie agli investimenti di alcuni operatori del Luneur che gestiscono le attrazioni più importanti e più costose».

Sul rischio che il parco giochi del Luneur sospenda la sua attività è intervenuto ieri anche il consigliere comunale del Pds Enzo Foschi, il quale ha detto che «Non si può lasciare che chiuda, causa inadempienze ed inefficienza, una struttura che rappresenta proprio il divertimento. Esprimo piena solidarietà ai lavoratori del Luneur - ha aggiunto Foschi - Ho già chiesto l'intervento del sindaco Rutelli e dell'assessore al commercio Claudio Minelli, affinché affrontino e risolvano i problemi dei lavoratori. Il senatore dei verdi Athos De Luca, in virtù del fatto che il Luna park dell'Eur è rimasto l'unico aperto permanentemente nella capitale, ha promosso per venerdì prossimo «un incontro fra i rappresentanti degli operatori del Luna park e la direzione dell'ente per una risoluzione del contenzioso».

Accendono un falò nel parco e distruggono i locali di Ps

Rissa al commissariato

■ Le volanti li avevano già fermati in piena notte mentre per divertimento o forse per noia stavano facendo un gran falò di tavoli, sedie e cestini di un parco pubblico di Monte Porzio Catone. Ma non contenti, una volta trasferiti a Frascati, hanno semidistrutto anche la sala d'aspetto del commissariato.

Intorno alle due di lunedì scorso, quattro giovani tutti residenti ai Castelli - C. T., 23 anni; M. G., 22; C. A., 20, e M. N., 19 anni - hanno deciso di fare una bella scampagnata notturna nel parco dei Castelli, una grande distesa di boschi e prati che ospita anche un'area attrezzata per i pic nic. Ed è proprio lì, tra le sedie e i tavolini che di domenica vengono presi d'assalto dai romani per le gite all'aria aperta, che è cominciata la loro «notte brava». Istigati forse dal più grande di loro - un piccolo pregiudicato con precedenti per ra-

pine e rissa, che è stato anche un militante del Movimento Politico Occidentale di Maurizio Boccacci - i ragazzi hanno acceso un falò cominciando sistematicamente a fare a pezzi tutte le attrezzature del parco, dai cestini alle seggiole di legno.

Un bel falò, con fiamme vivide e alte. Tanto alte, che qualcuno, forse un automobilista, lo ha visto da lontano e ha pensato a un incendio avvertendo subito il 113. Il tempo che una volante arrivasse sul posto, però, e il mistero è stato subito svelato. I ragazzi non hanno tentato né di fuggire né di discolarsi, consegnandosi subito agli agenti (i quali però hanno avuto un bel da fare per spegnere il fuoco, armati di estintori e terra).

All'arrivo della seconda volante da Albano, poi, i quattro aspiranti mitomani sono stati condotti al

commissariato di Frascati per essere interrogati. Sembrava che si fossero calmati, invece, appena lasciati soli nella sala d'attesa, i ragazzi si sono impadroniti dell'estintore e hanno cominciato a inondare la stanza di schiumogeno, facendo in pezzi anche alcune sedie. Richiamati dal frastuono gli agenti si sono precipitati nella sala per fermarli, ma a quel punto il capobanda gli si è parato di fronte lamentandosi del trattamento subito dalla polizia e avvertendo che lui era un membro del «famoso» Movimento Politico, e che dunque andava trattato con rispetto.

I giovani hanno poi lasciato il commissariato all'alba, non prima di essere stati denunciati a piede libero per danneggiamento seguito da incendio, distruzione di belle naturali e danni aggravati ai beni della pubblica amministrazione.

Studentessa irachena violentata a Castelgandolfo mentre andava nell'istituto religioso

Stupro sul ciglio della strada

NOSTRO SERVIZIO

■ Picchiata e violentata sul ciglio della strada, in pieno giorno, a pochi passi dal centro di Castelgandolfo. Vittima, una giovane irachena, studentessa di religione in un istituto di suore della cittadina dei Castelli. Ed è stato proprio mentre si recava al convitto che si è imbattuta nel suo aggressore, un ragazzo di circa 25 anni, che a bordo di uno scooter l'ha seguita e braccata, poi l'ha costretta ad un rapporto orale e l'ha sodomizzata.

È successo l'altro ieri, poco dopo le 17. H.F., 32 anni, era appena scesa dal treno proveniente da Roma. Come ogni giorno, a piedi stava percorrendo il tragitto che dalla stazione l'avrebbe portata dalle suore: una via per niente periferica, poco distante dal cuore del paese in quel momento affollato

come sempre alla riapertura dei negozi. Ma di esercizi commerciali in quella strada non ce ne sono e anche per questo è poco frequentata; e neanche rientra nei circuiti abituali degli automobilisti, piuttosto rari, come i passanti. Insomma, uno scenario ideale per un'aggressione e probabilmente lo stupratore lo sapeva.

È qui che un ispettore di polizia di Marino l'ha trovata in condizioni pietose, l'ha soccorsa e portata all'ospedale di Albano dove è stata curata e giudicata guaribile in due settimane. Occhi e capelli neri, carnagione olivastro, i tratti tipici del suo paese d'origine lasciato per chissà quale motivo, forse proprio per lo studio che l'aveva fatta approdare all'istituto delle suore di Castelgandolfo. Disperata e in

forte stato di shock, agli uomini del commissariato di Albano che con quelli della squadra mobile si occupano del caso, H.F. ha raccontato di aver incrociato il giovane, mai visto prima, che scorrazzava sul motorino. Lui le si è avvicinato, poi è andato via ma solo per girare intorno ad un isolato e affrontarla alle spalle. Ha lasciato il ciclomotore poco distante, l'ha afferrata, picchiata ferocemente poi l'ha stuprata, senza preoccuparsi troppo di poter essere visto.

Si sentiva sicuro, sapeva che la via è quasi sempre deserta e che sarebbe stato difficile per la ragazza contare sull'aiuto di qualche passante. E ha avuto ragione, nel breve lasso di tempo in cui si sono svolti i fatti, pare non ci sia stata anima viva che abbia assistito alla scena o abbia ascoltato le grida della vittima. L'aggressore si è

mosso a proprio agio e questo, unitamente all'uso dello scooter, hanno convinto gli investigatori a cercare lo stupratore tra i giovani della zona.

Un identikit non è ancora stato tracciato, le condizioni psico-fisiche della donna non hanno permesso di insistere con la raccolta di dati, peraltro avvenuta solo ieri dopo la notte trascorsa nell'ospedale di Albano dopo tutta la trafila della denuncia e degli accertamenti sanitari che hanno confermato lo stupro.

Le ricerche però vanno avanti e già da oggi gli uomini del commissariato di Albano contano di poter ascoltare più a lungo H.F. e di poter conoscere qualche particolare in più, qualche dettaglio della terribile vicenda vissuta che possa aiutare a mettere in manette lo stupratore.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI
GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557